

GIOVEDÌ 22 LUGLIO 2021

**AMBIENTE «Inaccettabile imporre l'opzione Montichiari-Gavardo»**

## La vertenza del depuratore davanti all'Unione europea

**Il Comitato Referendario Acqua Pubblica si affida all'europarlamentare Evi per far intervenire Bruxelles**

---

La vertenza del depuratore del Garda e del suo commissariamento approda al Parlamento europeo. Il Comitato referendario Acqua Pubblica si è rivolto ad Eleonora Evi, europarlamentare del gruppo Verdi - Alleanza libera europea, «per valutare eventuali azioni a tutela degli interessi delle comunità e dei principi democratici dell'Ue - afferma il portavoce Mariano Mazzacani -. L'europarlamentare Evi si è dimostrata attenta alle nostre istanze e alla piega che sta prendendo un'opera che, secondo il nostro punto di vista, avrebbe dovuto avere da sempre un "respiro" europeo». La nomina del prefetto di Brescia a commissario della depurazione della sponda bresciana del Garda «è un atto gravissimo - sostiene il Comitato Referendario Acqua Pubblica -, in sfregio alla Provincia. Le istituzioni politiche ed i comitati territoriali, dopo un percorso di costruttiva collaborazione, hanno portato all'approvazione in consiglio provinciale del fondamentale principio secondo cui i depuratori consortili devono essere costruiti nei Comuni serviti dagli impianti. L'ipotesi prospettata dal commissario prevede la realizzazione dei depuratori a Gavardo e Montichiari, lungo l'asta del Chiese, bacino del tutto estraneo a quello idrografico del Garda». Secondo il Comitato, «la richiesta di commissariamento, arrivata da politici in pieno conflitto di interessi come il ministro Mariastella Gelmini, presidente della Comunità del Garda, cancella con un colpo di spugna l'operato dei comitati e delle istituzioni pubbliche provinciali. Il rischio di una deriva antidemocratica deve essere scongiurato, e per questo dobbiamo far sentire la nostra voce chiedendo l'annullamento della nomina commissariale». Il maxi depuratore del Garda «rischia di trasformarsi in una Caporetto per l'ambiente, per le tasche dei cittadini ma anche per quel turismo per cui i sindaci del Benaco non vogliono ospitare l'impianto nel proprio territorio - conclude Mazzacani -. I principi secondo i quali vorremmo fosse progettata quest'opera non sono certo quelli ad oggi utilizzati: la tutela dei territori e delle comunità coinvolte, il rispetto del principio di prossimità, il minor impatto ambientale, il miglior rapporto costi-benefici, i minori costi manutentivi e l'interesse delle future generazioni. Questi i cardini su cui dovrebbe poggiare un progetto così importante. Soprattutto l'utilizzo delle Bat, le migliori tecnologie disponibili, garantirebbe il miglior progetto possibile per il Garda, nel rispetto di una tempistica adeguata per un'opera così fondamentale per il bacino d'acqua dolce più grande d'Europa»..